



La preghiera e la vicinanza dei vescovi

DI VITO SALINARO

Apoco a poco che i minuti scorrono e che le parole di Benedetto XVI vengono meditate, lo «smarrimento» e i «timori» lasciano spazio al «coraggio» e alla «profondità della scelta». La notizia, racconta il cardinale Agostino Vallini, vicario generale di Benedetto XVI per la diocesi di Roma, «è stata accolta da noi cardinali con profonda commozione e stupore».

l'affetto

Vallini: è esemplare la dedizione con cui si è speso per la Chiesa. Scola: viviamo la sua decisione nella fede e nella serenità

ma anche con «fede». «Al Papa che con tutte le forze si è speso per la Chiesa con esemplare dedizione ed ha guidato la nostra diocesi con paterna sollecitudine», aggiunge Vallini, «esprimiamo fin da ora grande affetto per i tanti doni che da Lui abbiamo ricevuti: la testimonianza di una vita interamente donata a Cristo e alla Chiesa, la passione per l'annuncio del Vangelo, l'amore per l'uomo e per la sua dignità, la cura dei poveri che ha sempre difeso e aiutato». Questa scelta, commenta il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, «anche se ci riempie di sorpresa e, a prima vista, di domande, sarà, come lui ha detto, per il bene della Chiesa. Viviamo la decisione del Pon-

tefice nella fede e nella serenità - prosegue Scola -, perché è presa da un uomo di Dio, dalla fede e dall'umiltà assolutamente straordinarie, e ci ha per tanti anni comunicato un'intelligenza profonda della fede e del senso del vivere. Questa decisione ci fa capire come gli uomini di Chiesa abbiano bisogno della nostra preghiera costante. Questo fatto contribuisce a farci alzare la testa portandoci fuori dall'essere sempre reclinati su noi stessi».

Di «profondo rispetto e ammirazione per il coraggio evangelico e la responsabilità ecclesiale dimostrati dal Successore di Pietro», parla il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, che ricorda la visita del Pontefice nel capoluogo partenopeo del 2007 e invita alla «preghiera e alla meditazione». L'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra, evidenzia le «alte e nobili motivazioni» e ammira «l'esemplare lezione di umiltà evangelica» che ha portato il Papa «a privilegiare sopra ogni cosa il bene della Chiesa». Caffarra esprime un «grazie» per «questo straordinario pontificato» e per il «magistero petrino così originale e profondo, in cui tutti abbiamo riconosciuto l'afflato e la sapienza dei grandi Padri e dei Dottori della Chiesa». Così come un sentimento di gratitudine merita «il servizio misterioso, silenzioso e nascosto, della preghiera per la sua Chiesa, al quale Benedetto XVI si propone di dedicare il resto della sua vita. Così Benedetto XVI sarà ancora, ed efficacemente, con noi». Tutte le decisioni del Papa meritano «accoglienza nell'obbedienza», dichiara il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, ma quella di oggi provoca anche «senso di smarrimento proprio nella consapevolezza di quanto questo Papa ha donato alla Chiesa e al mondo in tempi così difficili... anche con accenti originali e di grande profondità culturale e di fede». È, questo, pure il mo-

mento della «gratitudine per la luce e il vigore con cui ha sostenuto il cammino dei credenti» e «per un magistero che è stato e continuerà ad essere riferimento di principi imprescindibili per l'umanità intera».

Per l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è prima di tutto «nella preghiera che dobbiamo accogliere questa notizia». Prima di tutto per la persona del Papa: «Quali che siano le ragioni che hanno accompagnato Benedetto XVI a una decisione di tale portata noi vogliamo essere vicini a lui, nell'intimità di Dio, a chiedere conforto, speranza, consolazione: per lui e anche per noi, che ci ritroviamo, davvero, «orfani» di un pastore che è per noi padre amorevole e amabilissimo. Il Signore, conclude, «ci aiuterà a comprendere meglio la grandezza del gesto».

La notizia appresa ieri mattina «dice la grandezza di questo Papa» e «la libertà della persona», che, «in un ecclesiastico, è sempre sinonimo di obbedienza a un dovere più grande». Sono parole del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, per il quale «se il Santo Padre ha pensato e riflettuto, di fronte al Signore, ritenendo di non avere più le forze e le energie fisiche per il buon governo della Chiesa, dobbiamo renderci conto che abbiamo un grande Papa». La Chiesa, tuttavia, «va al di là di Angelo Giuseppe Roncalli, di Giovanni Battista Montini, di Albino Luciani, di Karol Wojtyła, di Joseph Ratzinger... La Chiesa continua, al di là delle persone, e quello che continua è l'ufficio di Pietro, il vicario di Cristo».

In una nota, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, in veste di presidente dei vescovi umbri, rivolge «ammirata gratitudine per la generosa testimonianza di amore e servizio a Cristo e alla Chiesa universale resa nel corso dei sette anni di pontificato con la profondità della sua dottrina e la paternità del suo atteggiamento».

Un Papa di «mite fermezza» e «solida fede», al quale «siamo vicini in questo momento» per «il suo grande senso di responsabilità»; così il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo. Di «gesto imponente di libertà e di grande umiltà» parla l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro. «Nella fiamma globale di commenti - precisa - non sia il clamore a intercettare i credenti ma il grande amore per Gesù Cristo e per la sua Chiesa, la testimonianza del servo che afferma nel Vangelo: "Ho fatto quello che dovevo fare solo un servo"».

Davanti «a questa trasparentissima prova di amore a Cristo e alla Chiesa - dice l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte -, non possiamo che esprimere al Papa tutto il nostro amore, la devozione più profonda, l'ammirazione sincera e la gratitudine per il servizio reso con tanta generosità e ricchezza di luce per il popolo di Dio e il mondo intero in questi otto anni».

«Mi colpisce molto - scrive l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli - l'espressione in cui il Papa dice "dopo una prolungata lettura della mia coscienza davanti a Dio..."». Credo che questa sia la frase che illustra più di ogni altra la motivazione della decisione. Ci sentiamo un po' orfani in quest'attesa. Il suo pontificato è stato un grande dono in un passaggio storico che richiedeva preghiera, passione, impegno che Benedetto XVI ha ampiamente saputo dimostrare». Per l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, «il Santo Padre ci ha fatto sapere di avere compreso che la strada che gli indica il Signore è ora quella di rinunciare al ministero di vescovo di Roma. Mentre rispettiamo la sua decisione e ammiriamo la sua fede e il suo coraggio, desideriamo esprimere tutta la nostra affettuosa vicinanza e assicurargli, oggi ed in futuro, la nostra riconoscente preghiera». Usa espressioni emblematiche l'arcivescovo di Campobasso-

Bojano, Giancarlo Bregantini: «"Per virtute fece il gran rifiuto. Non per viltade!" ebbe a dire Paolo VI per commentare il gesto di Celestino V». Il ministero di Benedetto XVI è stato «portato avanti con altissima dedizione, con un coraggio incredibile superando le difficoltà, riportando tutti i problemi degli scandali in una direzione positiva»; egli «ha dato riposte immense al mondo, ha dato al mondo le più elevate encicliche come la *Caritas in Veritate*, capolavoro di lungimiranza».

la prospettiva

Sepe: grande coraggio evangelico. Caffarra: sarà ancora con noi. Betori: il suo magistero continuerà ad essere un riferimento

La decisione di ieri mostra «umiltà e dignità». Lo dichiara l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Domenico Caliandro, che aggiunge: «Benedetto XVI, pur con i limiti, mai sottaciuti dallo stesso, legati all'età e alla salute malferma, è stato un servitore della Chiesa, fedele, coraggioso e intransigente». Così l'arcivescovo di Rossano-Cariati, Santo Marcinò: «L'amore che il Santo Padre dimostra oggi alla Chiesa non è rinunciataria ma profondamente umile. È la concretizzazione più impensabile ma più autentica dell'umiltà con la quale egli ha servito e continua a servire». L'umiltà «di chi è talmente convinto che Dio regge la storia da non sentire indispensabile nulla, neppure il proprio ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benedetto XVI con il collegio cardinalizio

I VESCOVI EUROPEI

ERDO: «SUO SERVIZIO FEDELE E CORAGGIOSO»

Un grazie «per il servizio fedele e coraggioso con il quale ha guidato la Chiesa in questi anni». Lo ha espresso, in una lettera al Papa, il presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom-Budapest. «Rendiamo grazie al Signore per il Suo ricco Magistero - ha scritto il porporato - per i Suoi messaggi, la cura con cui ha sempre accompagnato i vescovi europei, e la Sua testimonianza personale di fede e fiducia nel Signore, nella quale ha espresso un così grande amore per tutta la Chiesa». «Vogliamo in questo momento - ha proseguito - assicurare Vostra Santità della nostra vicinanza spirituale, e assicurarLe che continuiamo a servire la Chiesa con lo stesso entusiasmo e la stessa fede che Lei ha mostrato e insegnato. Con la nostra preghiera La accompagniamo in questo tempo di grandi sfide e cambiamento, implorando l'aiuto divino dello Spirito Santo per la Sua persona e per la Chiesa Cattolica».

messaggi

DA ROMA

Un ringraziamento affettuoso e corale arriva al Papa dal variegato mondo dei movimenti e dell'associazionismo cattolico italiani. «Lo abbiamo amato e continueremo ad amarlo - scrivono in una nota il presidente nazionale Franco Miano e l'assistente generale dell'Azione Cattolica, il vescovo Domenico Sigalini -. Non ci sentiamo né smarriti, né preoccupati, perché siamo certi che papa Benedetto ci saprà condurre anche in questi ultimi giorni di responsabilità». La rinuncia di papa Ratzinger, per il presidente nazionale delle Acli, Gianni Bottalico, è un gesto di «grande amore per la Chiesa» e un «fulgido esempio per tutti i credenti». «L'umiltà di questo atto - si legge in una nota della presidenza nazionale della Fuci -

Il «grazie» di movimenti e associazioni

mostra il volto umano della Chiesa e costituisce il terreno fertile in cui far maturare semi buoni di comunione ecclesiale». Il presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, don Julian Carron, sottolinea l'«estremo gesto di paternità, compiuto per amore dei suoi figli». «Gratitudine e affetto» al Papa sono espressi anche dalla Comunità di Sant'Egidio, che ne sottolinea la «predezione per i poveri», mentre il presidente di Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, sottolinea il «gesto di libertà nella verità». Di «segno esemplare di obbedienza a Dio» parla invece il rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez, mentre Maria Voce, presidente dei Focolari rilancia un «commosso e grande ringraziamento». «Profonda commozione» per il «gesto

Il variegato mondo cattolico italiano ha voluto rendere omaggio a Papa Benedetto, sottolineando il grande significato della rinuncia: «Una lezione di vera umiltà»

di grande coraggio» e di «profondo amore per la Chiesa» è espressa anche dall'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali), mentre l'associazione Scienza e vita sottolinea la «lezione di umiltà e di accettazione serena del senso del limite». Un ringraziamento per «il suo ricco e fecondo magistero» è rivolto al Papa dal prelo dell'Opus Dei, Javier Echevarria, che sottolinea l'«esempio umi-

le e generoso di servizio alla Chiesa e al mondo». Non appena hanno appreso la notizia, riferisce una nota del Sacro convento di Assisi, i frati si sono riuniti in preghiera sulla tomba di San Francesco, con il custode, padre Giuseppe Piemontese e il ministro generale, padre Marco Tasca, elevando intenzioni per «il Papa in questo particolare momento storico». «Grande commozione» è stata espressa dal direttore generale dell'Opera Don Orione, don Flavio Peloso, che ricorda l'incontro di Benedetto XVI con i padri capitolari a Monte Mario. In quell'occasione, sottolinea don Peloso, «ci lasciò uno splendido discorso che costituisce la sua eredità alla Piccola Opera della Divina Provvidenza». Il «gesto nobile» del Papa è sottolineato anche dal presidente della Comu-

IL RABBINO

LARAS: «È UN SEGNO DI UMILTÀ E DIGNITÀ»

«Ho letto con attenzione il breve discorso del Papa in cui egli annunzia questa sua sofferta e importante decisione. Trovo sì tratti di un segno di grande umiltà, dignità e coraggio». Questo il commento del Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia, Giuseppe Laras, alla notizia della rinuncia di Benedetto XVI. «In questi anni - aggiunge Laras - ci sono stati momenti in cui mi sono trovato in forte dissenso nei confronti di Benedetto XVI, come pure - in altre occasioni - ho avuto invece modo di fargli pervenire espressioni di apprezzamento per alcune decisioni e posizioni da lui assunte o in relazione a suoi interventi». «In questo delicatissimo momento - sottolinea - sento il bisogno di esternare al Papa la mia stima nei confronti della sua persona e del suo Magistero, come pure la mia personale vicinanza, formulandogli i migliori e più fervidi auguri per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA